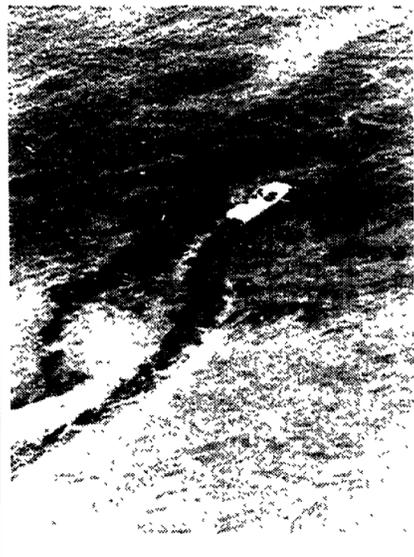


SEAT IBIZA
La svolta totale.
MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA

Roma

l'Unità - Domenica 13 giugno 1993

Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18



Troppo ossigeno: è il preoccupante dato emerso dai rilievi effettuati sul litorale laziale. Combinato con temperature alte e tempo sereno può causare la proliferazione delle alghe

Mare malato lungo la costa nord Acque a rischio per la mucillagine

■ Rischio di mucillagine per il litorale laziale a nord di Roma. I primi rilievi effettuati dal Pmp (Presidio multinazionale di prevenzione), hanno riscontrato un eccesso di ossigeno al di sopra dei limiti del 120% di concentrazione previsti dalla legge. Il decreto del presidente della Repubblica n. 479 dell'8 giugno dell'82, che segue le direttive Cee in materia di qualità delle acque e di balneazione, parla di idoneità anche tra le soglie di 50 e 170%, ma in presenza di un organismo regionale di controllo. Invece i prelievi di queste settimane fanno registrare limiti superiori al 170% di concentrazione di ossigeno

in alcuni punti vitali della costa. Nel lago di Bracciano, nei tratti di mare in cui si affacciano le spiagge di Civitavecchia, Santa Marinella, Ladispoli e Fregene sarebbe necessario un controllo sistematico per scongiurare la degenerazione biologica a cui porta la massiccia presenza di ossigeno. La forte presenza di sostanze organiche che provengono ancora da alcuni scarichi fognari e dai numerosi porti può costare il divieto di balneazione. Per alcuni tratti il mare laziale a nord di Roma è già malato. L'elevata temperatura delle acque, la calma delle maree e delle correnti in breve tempo potrebbe portare ad una consistente «fioritura» delle

alghe con fenomeni di eutrofizzazione e gravi rischi per la sopravvivenza del pesce. Inoltre, la mancanza di un adeguato sistema di depurazione degli scarichi fognari nel lago di Bracciano, e da Fiumicino fino a Montalto di Castro non dà garanzie di miglioramento. Troppi fossi, spesso a ridosso delle zone di fitta balneazione come a Ladispoli e Santa Marinella, ogni estate rendono problematica l'interpretazione dei dati sulla salute del mare.

Una stagione estiva a rischio? Gli esperti non indicano aspetti negativi sulla salute dei bagnanti. Una concentrazione di ossigeno che superi la soglia massima può però provocare la proliferazione incontrollata anche delle alghe tossiche: il primo gradino verso i fenomeni di mucillagine, favoriti dalla calma delle acque in questo periodo e dall'effetto serra determinato dalle alte temperature. La risposta al problema da parte della Regione e dei Comuni è insufficiente. La rimozione dei rischi di mucillagine, per ora, è affidata alle mareggiate e al calo della temperatura. «Per stare tranquilli» dice il consigliere verde Athos De Luca - bisognerebbe invece costruire e far funzionare bene i depuratori lungo la costa e attuare un programma di sorveglianza, come è previsto dalla legge italiana e dalle normative Cee. L.S.S.



Una fase dei mondiali di Windsurf

Indagini dei carabinieri sugli «avvertimenti» fatti arrivare anonimamente al pm Giancarlo Armati e a un pentito dell'inchiesta. Il giudice ha accusato di estorsione Wilfredo Vitalone, tuttora latitante, e altre cinque persone

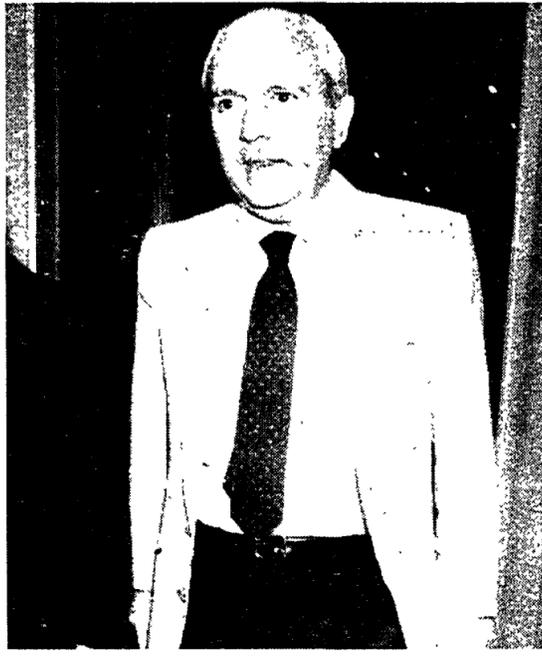
Minacce ai giudici di Mani pulite

Un'indagine dei carabinieri per far luce sugli «avvertimenti» rivolti al pm Giancarlo Armati, che ha accusato di estorsione Wilfredo Vitalone e altre cinque persone e che è titolare di altre delicate inchieste. Lettere anonime e strani pacchi dono. Il Tribunale della Libertà, intanto, conferma l'impianto accusatorio, respingendo la richiesta di scarcerazione di uno degli arrestati del blitz del 27 maggio scorso.

NINNI ANDRIOLO

■ Avvertimenti un po' per tutti: per il magistrato che indaga, per l'uomo che ha confessato e per il suo avvocato. Da quel blitz che ha messo nei guai - tra gli altri - i due fratelli Vitalone, sono passati diciassette giorni pieni. Sembra che nessun tramonto abbia lasciato alle sue spalle giornate tranquille per i protagonisti di questa storia. Era iniziata qualche mese fa, in gran segreto: Evaristo Benedetti, il presidente della cooperativa agricola Coate, raccontava gli episodi di estorsione dei quali accusava Wilfredo, Claudio, direttori di banca, funzionari, e il pm Giancarlo Armati, dall'altra parte del tavolo, riempiva pagine fitte fitte di verbale.

Armati trovò sul tavolo una busta. Dentro c'era un foglio di carta, una freccia rossa, una fotografia di Licio Gelli. Poi, una frase: «Tocherà anche a te», sentenziava l'anonimo rivolgendosi al magistrato. In quei giorni, Massimo Girardi, l'avvocato di Benedetti, riceveva (come continua a ricevere ancora oggi), strani bigliettini minatori che mani ignote depositavano puntualmente dentro le buche delle lettere di studio e casa. Poi, quando il 27 maggio scorso scattò il blitz della Guardia di finanza che portò in carcere cinque persone, Wilfredo era già lontano da Roma, uccel di bosco. C'è chi sospetta l'intervento di un'«anima buona». Alloggerebbe tra il terzo e il sesto piano del palazzo della procura e avrebbe propiziato quel volo alla faccia del «segreto».



L'ex senatore dc ed ex magistrato Claudio Vitalone

«vane ricerche» è stata già depositata dai finanziari negli uffici di piazzale Clodio. In carcere, non ha ancora trascorso una sola ora. Eppure il suo difensore, l'avvocato Francesco Pettinari, ha già presentato al gip la richiesta di revoca del provvedimento d'arresto.

Claudio, il fedelissimo di Andreotti, uno dei suoi ultimi vicere nella capitale, era stato raggiunto da un avviso di garanzia che ipotizza il reato di estorsione, lo stesso per il quale Wilfredo dovrebbe varcare con le manette ai polsi il portone del carcere di Regina Coeli.

Benedetti li aveva tirati in ballo svelando i particolari di un sistema. Due miliardi e mezzo versati nelle tasche del Vitalone avvocato, in cambio dei buoni uffici del Vitalone ex ministro, ex senatore ed ex magistrato. Claudio garantiva al presidente della Coate fidi e contributi intervenendo presso banche e finanziarie amiche. Wilfredo riscuoteva tangenti come compenso per l'influenza politica spessa dal fratello a favore della Cooperativa. Dagli interrogatori delle persone spedite in carcere dal pm Armati e dal gip Cappiello sono emersi nuovi particolari della storia. Sembra, tra l'altro, che Benedetti venisse spinto a chiedere nuovi fidi dietro la garanzia che, alla fine, il buco veriginoso della cooperativa unica che presiedeva sarebbe stato ripianato attraverso un intervento del ministero dell'Agricoltura. Più fidi, più tangenti

Surf mondiale Atleti romani a gonfie vele

■ Un'edizione in sordina quella nelle acque tirreniche di Porto Rotondo, ma non per i romani sempre in prima fila nel 19° campionato del mondo di tavola a vela e nelle sue quattro specialità. Una settimana dominata tra mare e vento dagli atleti oceanici (australiani, filippini e giapponesi), ma con i mediterranei non battuti in partenza: Riccardo Giordano è settimo assoluto, over all come si dice, e la sua classifica dopo le prove delle 10 miglia, il triangolo olimpico, il free style e lo slalom, nobilita in qualche modo la giovane disciplina (è nata nel 1967) che sui lidi laziali è per altro una delle più frequentate.

Un miracolo di tecnica tra Fregene e il Circeo, battendo sul mare 12 mesi l'anno i murranti del poco vento e delle piccole onde, col sargiero omologato i ragazzi del litorale laziale hanno sfidato alla pari le acrobazie e le tecniche di avversari che hanno a disposizione, oltre che maggiori ostacoli manni, organizzazioni più attente e sensibili a questo sport «principale dell'ecologia» il titolo di campione è andato a Tony Philp, delle isole Fiji che ha superato di un soffio l'australiano Beau Gerard Moulson, battuto all'ultima regata quando il vento passato improvvisamente da 5 a 35 nodi di velocità ha spazzato il campo facendo volare in acqua quasi tutti i concorrenti.

È la classe «windsurfer», quella che si è data appuntamento sulla costa Smeralda nei giorni scorsi (dal 5 al 12), e che ha vissuto oltre che dei successi stranieri in quasi tutte le prove, delle belle prove di Valera Zullo (oro nel free style) oltre che i piazzamenti di Giordano e quelli degli altri atleti romani, Andrea Marchesi, secondo nella prova di «maratona», e Marcello Gamberoni quarto nella stessa gara. Successi sportivi non lontani dalle coste dove i Giordano, i Gamberoni, i Marchesi e mille altri giovani appassionati di tavola a vela riescono a tenere il passo dei più «dotati» rivali dei grandi mari aperti.

Un miracolo di tecnica tra Fregene e il Circeo, battendo sul mare 12 mesi l'anno i murranti del poco vento e delle piccole onde, col sargiero omologato i ragazzi del litorale laziale hanno sfidato alla pari le acrobazie e le tecniche di avversari che hanno a disposizione, oltre che maggiori ostacoli manni, organizzazioni più attente e sensibili a questo sport «principale dell'ecologia» il titolo di campione è andato a Tony Philp, delle isole Fiji che ha superato di un soffio l'australiano Beau Gerard Moulson, battuto all'ultima regata quando il vento passato improvvisamente da 5 a 35 nodi di velocità ha spazzato il campo facendo volare in acqua quasi tutti i concorrenti.

E il turista va in cerca di cartoline dell'attentato

A un mese dall'esplosione dell'autobomba ai Parioli, in via Fauro, lentamente, è iniziata la ricostruzione. Ma la strada è ancora transennata e pattuglie di carabinieri e polizia stazionano ancora, 24 ore su 24, davanti agli appartamenti. Gli abitanti se la prendono con i curiosi che vanno in visita sul luogo dell'attentato. Poi dicono: «Volevano ammazzarci. È stato solo un caso se non è morto nessuno».

ANNA TARQUINI

■ Non più di una settimana fa un signore è andato fino ai Parioli per comprare delle cartoline. «Gli ha dato un'occhiata - racconta il tabaccaio - Poi mi ha chiesto: "Ma non avete qualcosa di più attuale?". In che senso, gli domando. "Ma, non so. Qualcosa come le cartoline dell'attentato". Via Fauro, un mese dopo. Lo stesso tabaccaio che ha accolto quel cinico cliente si affaccia ora dal negozio e indica le transenne e la strada sbarrata. «Ecco - dice indicando i carabinieri - chiedi a loro quanto gente viene per vedere dov'è scoppiata l'autobomba».

La leonessa a spasso per le campagne di Cassino. Ed è subito panico. Volontari e uomini della protezione civile sono impegnati da ieri mattina in una battuta alla ricerca di un felino, avvistato nei campi di Pignataro Interamna. A segnalare la presenza del leone è stato il custode del cimitero, Antonio D'Alessandro, che all'alba ha visto un gruppo di cani randagi correre e ringhiare verso un altro animale.

A un mese esatto dalla bomba ai Parioli, il quartiere cerca di tornare alla normalità

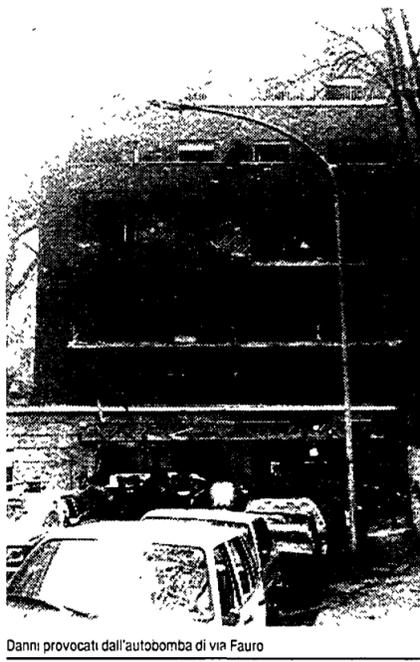
ha persino sfondato le porte blindate. Ai piani bassi hanno montato le infermate e da dietro è possibile vedere i quadri rimasti attaccati alle pareti. Di giorno, i danni subiti dai palazzi rendono ancora più evidente, se è possibile, la violenza di quella esplosione. A fatica gli operai cercano di cancellarne le tracce.

Sulla voragine provocata dall'ordigno gli operai hanno appena montato una centralina Sip. Il muretto della scuola, quello che ha salvato la vita a Maurizio Costanzo raccogliendo in pieno l'onda d'urto della bomba, è di nuovo in piedi. Un enorme blocco di cemento al di là del quale c'è ancora una scuola devastata. E le serrande dei palazzi vicini scardinate dall'esplosione sono sempre lì: nessuno le ha cambiate. Ci sono addirittura ancora le auto distrutte dallo scoppio. Su una Fiat Panda celeste con i vetri sfondati, ricoperta di polvere di calcinacci, qualcuno vi ha lasciato un messaggio vegnando con un dito. «Datemi una sepoltura».

«È stato solo un caso se questa bomba non ha fatto morti». La gente, i negozianti che a fatica hanno ripreso le attività, ma soprattutto gli inquilini degli stabili danneggiati, quelli del civico 62, quelli del 5, nel

palazzo che fa angolo con via Boccioni, ne sono convinti. E la loro convinzione si è rafforzata in questi giorni, soprattutto dopo lo scoppio della bomba in via dei Georgofili a Firenze. All'ultimo piano c'è l'avvocato Capasso, proprietario dell'intero stabile. «È stata la strategia del caso a far sì che non ci fossero vittime - dice adesso. E questa convinzione la spiega ripercorrendo ora, a freddo, quegli ultimi minuti vissuti prima dell'esplosione. Episodi che evidentemente si sono raccontati più volte l'uno con l'altro, da sopravvissuti».

«C'era un architetto - dice l'avvocato Capasso - che tutte le sere guardava la Tv nel salotto che dà su via Fauro. Quella sera un amico l'ha costretto ad andare a cena e quando è tornato, sulla poltrona ha trovato il cofano della Fiat dove c'era la bomba». «Appena un minuto prima dell'esplosione un ragazzo che abita al piano di sotto era in bagno, seduto a leggere i fumetti. Si è alzato e subito dopo c'è stato il boato. Lo sciagurato in ceramica si è staccato ed è caduto di schianto sulla tazza del gabinetto». «Il giudice Santamina, quello indicato come possibile obiettivo. Anche lui è un uomo abitudinario. Ogni sera guarda la televisione a letto.



Danni provocati dall'autobomba di via Fauro

Cassino Caccia a una leonessa fuggita da un circo

Una leonessa a spasso per le campagne di Cassino. Ed è subito panico. Volontari e uomini della protezione civile sono impegnati da ieri mattina in una battuta alla ricerca di un felino, avvistato nei campi di Pignataro Interamna. A segnalare la presenza del leone è stato il custode del cimitero, Antonio D'Alessandro, che all'alba ha visto un gruppo di cani randagi correre e ringhiare verso un altro animale.

La leonessa, probabilmente fuggita da un circo di passaggio sull'autostrada, sarebbe già arrivata - seguendo il corso del fiume Rapido - in località Sant'Elia. Ed qui, che la squadra di cercatori di Cassino vorrebbe catturarla. Tant'è che per evitare che il felino si possa nuovamente allontanare dalla zona, la campagna è stata «tappizzata» di esche di cane.

Il guardiano del cimitero non ha dubbi: «Si tratta di un bellempiante sano e robusto di leonessa - ha raccontato ai vigili urbani - Ne sono certo perché ho potuto avvicinarmi sino a un centinaio di metri di distanza. I cani però continuavano ad infastidirla, così la leonessa dopo un po' si è rifugiata in un campo di fieno». All'alba di ieri Antonio D'Alessandro era anche andato a

chiamare un suo vicino era convinto che il leone che un attimo prima aveva visto correre tra i campi, fosse dell'amico Giovanni Manetta, che da tempo ne possiede uno. Un secondo dopo, invece, i due amici hanno dato l'allarme ai vigili urbani e ai carabinieri.

I casi di animali selvaggi fuggiti e poi avvistati in diverse località non sono cosa rara. Quasi sempre nessuno denuncia la loro scomparsa e spesso se ne perdono le tracce. È il caso della pantera nera di Roma, avvistata nel novembre del 1991 sull'autostrada nei pressi di Fiano Romano. Per settimane carabinieri e guardia di finanza e volontari, diedero la caccia al felino inutilmente. Di recente l'unico testimone della presenza della pantera nella zona è stato fatto con un reportage del TG3 del Lazio che ha filmato il felino nei pressi di Galliciano, un paesino in provincia di Roma. Ma da quel momento, nonostante le battute, alle quali avevano partecipato anche Nando Cinti ed altri «esperti» della pantera nera, non si è più saputo più niente. Ma l'ultima segnalazione della pantera risale alla fine di agosto del '92. Il felino è stato avvistato, «revisto» e c'è chi ha immortalato la pantera romana e il suo ambiente nel Veneto.